

# Un servizio a misura di bambino e famiglia

Riccardo Jacquemod  
Presidente cooperativa La Sorgente

*L'articolo che segue è il secondo contributo che pubblichiamo grazie alla collaborazione con il Gruppo cooperativo Cgm - Welfare Italia.*

*Si tratta della presentazione di un'esperienza condotta dalla cooperativa La Sorgente, che opera in Valle D'Aosta e aderisce al consorzio di cooperative sociali Trait d'Union, che si presta ad alcune riflessioni che, al di là della specificità territoriale, riguardano i servizi all'infanzia e alle famiglie di questo nostro Paese.*

*Ruolo della famiglia, flessibilità degli interventi, formazione degli operatori, partnership pubblico-privato: questioni di rilievo che chi progetta e gestisce servizi all'infanzia è chiamato a declinare in una sintesi originale e attenta al bisogno che si esplica in ciascuna comunità territoriale.*

*Anche con questo articolo vogliamo stimolare altri contributi su queste tematiche da parte dei nostri lettori che hanno esperienze di lavoro nei servizi e in altri soggetti della cooperazione sociale, per sviluppare un'utile prospettiva di confronto.*

## LA CITTÀ DI AOSTA E LA SUA REGIONE

La Regione autonoma Valle d'Aosta, la più piccola fra le Regioni italiane, risulta essere tra i luoghi d'Italia in cui il benessere diffuso e l'efficienza dei servizi appaiono massimi.

Tale situazione è il frutto di decenni di investimenti, favoriti sì dall'ingente quantità di risorse trasferite in base allo statuto di Regione autonoma dallo Stato, ma soprattutto da una costante volontà politica di migliorare le condizioni di vita dei suoi cittadini. Pochi esempi bastino per illuminare uno scenario che ha effetti significativi sulla qualità della vita delle persone.

1. La Regione Valle d'Aosta spende per le politiche per gli anziani più di ogni altra Regione d'Italia<sup>1</sup> e ha costruito un sistema di strutture residenziali sparse per le impervie zone della Regione per poter assistere i cittadini non troppo lontano da dove hanno trascorso la propria esistenza. Ovviamente un sistema del genere risulta costruito secondo logiche di vicinanza al cittadino e alle sue esigenze, meno secondo logiche di efficienza della spesa, in quanto le strutture risultano predisposte per una capienza media non superiore ai 25 ospiti (quando l'ottimizzazione dei costi avviene con numeri oltre i 40 ospiti).

2. La spesa sociale *pro capite* per famiglie e minori risulta anche in questo caso la più alta delle Regioni italiane. A partire dal 2004, ha infatti superato

quella dell'Emilia Romagna. Nel 2008 il numero di posti autorizzati all'interno dei servizi per la prima infanzia ha raggiunto gli standard previsti dal trattato di Lisbona per il 2010. Anche questo risultato è frutto di un'attenzione continua nel tempo, che ha fatto legiferare la Regione sul tema per diverse volte nel corso dei tre decenni precedenti. Il lavoro di potenziamento del settore dei servizi alla prima infanzia si è sviluppato non soltanto in termini quantitativi, ma anche qualitativi, andando ad articolare l'offerta dei servizi in maniera differenziata secondo le esigenze delle famiglie; andando inoltre a individuare soluzioni di servizio capaci di poter sussistere anche in contesti a bassa presenza di bambini.

Questo è il contesto in cui si sviluppa la proficua collaborazione tra pubblico e privato, descritta in termini storici e critici nei paragrafi seguenti.

## LA CITTÀ DEI BAMBINI: UN PERCORSO DI RICERCA

Nel 1993, la realtà dei servizi di asilo nido, ormai abbastanza diffusi sul territorio della Valle d'Aosta, offriva delle risposte adeguate a un certo tipo di esigenze delle famiglie, attraverso un ruolo socio-educativo di prim'ordine.

Dall'analisi della complessità sociale, emergevano tuttavia degli interrogativi sull'esistenza di nuove tipologie di bisogni da parte delle famiglie. La cooperativa sociale La Sorgente, nata

nel 1990 attorno al tema del sostegno all'immigrazione straniera, ma sviluppatasi in seguito nel settore della prima infanzia e della famiglia, ha esplorato, per mezzo di una ricerca patrocinata dal Comune di Aosta e supervisionata dall'Università di Torino, l'atteggiamento della famiglia aostana su diversi temi connessi alla fascia di età compresa tra zero e tre anni. In particolare, la ricerca, denominata *La città dei bambini*, si poneva l'obiettivo di accertare i bisogni dei genitori e la conseguente richiesta di servizi. Oltre a una conoscenza sociologica rispetto a tali tematiche, l'intento della Cooperativa verteva sull'ipotesi progettuale di nuove tipologie di servizi per la prima infanzia rivolte alla comunità. La ricerca è stata condotta su un campione di indagine, circoscritto alla città di Aosta, composto da 353 famiglie, di cui 75 monogenitoriali, 132 con un unico figlio, 146 con più di un figlio. I bambini delle famiglie contattate erano per il 18% di età inferiore all'anno, per il 35% di età compresa tra uno e due anni, per il 26% tra due e tre e per il 21% di età superiore ai tre anni. L'analisi dei bisogni emersa manteneva una distinzione tra i bisogni materiali e quelli relazionali: ad alcuni bisogni primari dei genitori che lavoravano e non avevano un sostegno in famiglia, se ne aggiungevano altri meno urgenti, ma altrettanto degni di attenzione e ancora più diffusi. Principali esigenze materiali evidenziate dalle famiglie erano quella di disporre di spazi adeguati per il gioco tra bimbi e adulti, e quella di poter affidare il proprio figlio a personale qualificato con un'offerta più flessibile rispetto a quella del nido; i principali bisogni relazionali emersi riguardavano l'area della socializzazione, sia come possibilità per i bambini di stare con i loro coetanei e con altri adulti, sia come esigenza di confronto, sostegno, socializzazione, da parte delle famiglie.

Tali risultati hanno stimolato la stesura di un progetto di offerta di servizi per bimbi da zero a tre anni e per le loro famiglie, flessibile, modulare e innovativo rispetto all'esistente. È sembrato che la base dell'offerta potesse essere la possibilità per bimbi e adulti di incontrarsi, di stare insieme, giocare, parlare, scambiare esperienze e consigli, con il sostegno di personale competente in uno spazio fisico attrezzato e protetto.

## LE PRIME REALIZZAZIONI

Con una partecipazione finanziaria del Comune di Aosta, che ne aveva riconosciuto la pubblica utilità, nasceva il Gatto Blu, la prima *garderie* del territorio valdostano, che si proponeva di

offrire una strutturazione del servizio in tre esperienze diverse e complementari, che fornivano ciascuna una specifica opportunità alle famiglie: l'accesso dei bambini con un adulto accompagnatore e responsabile a uno spazio gioco attrezzato; la possibilità per i genitori di affidare il bambino al servizio per un massimo di cinque ore, con la garanzia della presenza di personale qualificato e la possibilità di fruire di un ambiente conosciuto, a dimensione di bambino; l'occasione di intraprendere percorsi di conoscenza, socializzazione, crescita, anche attraverso l'organizzazione di iniziative formative, culturali, ricreative e la messa a disposizione di consulenze qualificate (per le coppie adulto-bambino e per i gruppi di adulti e di bambini): questa proposta è l'oggetto dell'iniziativa definita "tempo per la famiglia".

La tipologia del servizio realizzato si è rivelata subito adeguata e rispondente ai bisogni espressi dalle famiglie, e la frequenza delle stesse è andata via via crescendo fino al formarsi di una lista di attesa sempre più significativa. I tempi previsti per l'inserimento dei bambini superavano l'anno di attesa, tanto che la Cooperativa ha proposto all'Amministrazione comunale di Aosta di creare una seconda *garderie* con gli stessi obiettivi e le stesse modalità di funzionamento della prima. Nel 2000 nasceva dunque l'Apeluna, dislocata in una zona della città non servita da altre strutture comunali rivolte alla prima infanzia.

Considerato l'elevato numero di domande da parte delle famiglie, il Comune di Aosta ha scelto di dare la precedenza alle famiglie residenti nello stesso. Le liste d'attesa permangono tuttora nei due servizi e i tempi di inserimento dei bambini si attestano sui nove mesi. In genere le famiglie iscrivono i loro figli al momento della nascita e non esistono scadenze periodiche per le iscrizioni, come invece avviene per gli asili nido. Questa modalità di iscrizione è favorita, oltre che dal passaparola e dalla maggiore conoscenza dei servizi, anche dalla comunicazione che l'Amministrazione comunale invia a tutti i nuovi nati con l'elenco dell'offerta dei servizi rivolti alla prima infanzia.

Le richieste delle famiglie residenti negli altri Comuni della Regione, che non potevano essere soddisfatte, hanno sollecitato alcune amministrazioni comunali all'apertura di nuove strutture per la prima infanzia. Sono nate così le *garderie* di La Thuile e Morgex, gestite tramite gara d'appalto dalla cooperativa La Sorgente, improntate sugli stessi criteri di flessibilità, ma con la

possibilità di offrire il pasto ai bambini, considerate le caratteristiche montane del territorio non servito da altre strutture per la prima infanzia.

Considerati l'aspetto flessibile dei servizi e l'evoluzione dei bisogni delle famiglie, l'Amministrazione comunale di Aosta ha accolto le proposte di cambiamento, inoltrate nel corso del tempo dalla Cooperativa, relative all'orario e alla possibilità per le famiglie di somministrare ai propri figli il pranzo portato da casa ed eventualmente di dividerlo con loro.

L'Amministrazione comunale, per migliorare la qualità del servizio, ha mantenuto il rapporto educatore/bimbo pari a 1/6 e di 1/12 per lo spazio gioco.

### IL QUADRO LEGISLATIVO

La progressione qualitativa e la diffusione dei servizi sul territorio hanno determinato un percorso legislativo regionale che ha definito i requisiti per il funzionamento dei servizi, prevedendo tra le altre cose un coordinamento interno e un numero di educatori che consenta il mantenimento del rapporto educatore/bimbo.

Con la nuova legge quadro del 2006, le *garderie* che offrivano il pasto ai bimbi dovranno trasformarsi in asili nido, mantenendo, nei limiti del possibile, la stessa flessibilità che caratterizza i servizi di *garderie*.

Le leggi allora esistenti interessavano unicamente gli asili nido (legge 6 dicembre 1971, n. 1044, "Piano quinquennale per l'istituzione degli asili nido comunali con il concorso dello Stato"; legge regionale 9 gennaio 1986, n. 3, "Nuove norme sugli asili nido").

Le prime indicazioni relative alla possibile apertura di servizi complementari al nido si trovano nella legge 28 agosto 1997, n. 285, "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" e nella legge regionale 24 maggio 1998, n. 44, "Iniziativa a favore della famiglia".

Successive deliberazioni della Giunta regionale hanno determinato l'approvazione di criteri e modalità per l'applicazione delle leggi in questione e l'approvazione degli standard qualitativi e organizzativi dei servizi per l'infanzia, diversi dall'asilo nido.

La legge più recente, che modifica in parte le leggi preesistenti e che sancisce la legittimità dei servizi alternativi, è la legge regionale 19 maggio 2006, n. 11, che disciplina il sistema regionale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, con la conseguente abrogazione delle leggi precedenti. Le ultime deliberazioni della Giunta regionale del 2007 approvano le direttive per l'applicazione della suddetta legge quadro. In esse prendono corpo una pluralità di forme di servizio alla prima infanzia, in cui il "tipo" *garderie* è uno dei tanti profili di servizio di possibile attivazione, accanto al micro-nido, che conserva caratteristiche di flessibilità tipiche della *garderie* ma permette il pasto e l'uso continuativo. In esse viene istituito il Piano regionale dei servizi alla prima infanzia, attraverso cui l'opera di programmazione della Regione si incontra con le sinergie espresse dagli enti locali in termini di progetti di sviluppo. In esse trova regolamentazione concreta il processo di autorizzazione dei servizi.

La cooperativa La Sorgente si pone in linea generale quali principi fondamentali il fornire servizi integrati e personalizzati, non singole prestazioni. L'agire quotidiano all'interno dei servizi alla prima infanzia e famiglia si ispira ad alcuni presupposti teorici elaborati da autori, che hanno orientato e guidato il pensiero pedagogico dell'età evolutiva, quali D. W. Winnicott, J. Bowlby, L. S. Vygotskij, U. Bronfenbrenner, H. R. Schaffer.

### ORIENTAMENTI DI FONDO DELLA COOPERATIVA LA SORGENTE

L'orientamento culturale di fondo al quale si fa riferimento per i servizi all'infanzia è l'accompagnamento dei bambini e dei genitori, delle famiglie, al percorso evolutivo che caratterizza i primi anni di vita del bambino.

La teoria dell'età evolutiva evidenzia che tale processo avviene e si sviluppa naturalmente in ogni singolo bimbo. Risulta però importante favorirlo e sostenerlo all'interno di un servizio socioeducativo, per renderlo maggiormente pregnante e significativo attraverso un lavoro di delicato affiancamento in interazione con altri attori. In questa logica le educatrici non si pongono pertanto in un atteggiamento di sostituzione delle figure genitoriali, ma si propongono di accompagnare i processi evolutivi dei bambini e dei loro genitori.

Diventa importante aiutare il bambino a elaborare in modo positivo le inevitabili assenze delle figure di maggior attaccamento, offrendogli la possibilità di stare in un posto conosciuto, in cui è già stato altre volte a giocare in compagnia dei familiari, e di poter contare sulla vicinanza e sull'attenzione di persone che si prendano cura di lui. Appare fondamentale sostenere nello stesso tempo i genitori nel momento del primo

**Note**  
1 Cfr. Istat, *Rapporto Annuale 2005*, p. 274 e segg.; Istat, *Rapporto Annuale 2006*, p. 283 e segg., in particolare la tavola 5.27 a p. 284

distacco dal proprio figlio. La frequenza dello spazio gioco diventa un mezzo facilitatore di questa fase di passaggio per genitori e bambini.

Per lo sviluppo del bambino sono infatti importanti le relazioni con gli adulti e quelle con i coetanei, relazioni che l'iniziativa spazio gioco vuole promuovere e arricchire. Per quanto concerne la relazione con i genitori e gli altri adulti familiari, si sottolinea l'importanza per il bambino non solo di fare qualcosa in presenza della madre (intendendo con tale termine in particolare la mamma, e più in generale gli adulti significativi per il bambino, quindi il papà, i nonni, ecc.), ma anche di fare qualcosa con la mamma. L'attività condivisa offre infatti l'opportunità di gioire delle stesse cose, di fare nuove scoperte insieme, di approfondire diversi aspetti del rapporto affettivo.

L'interazione con i coetanei si pone come un'opportunità ricca e stimolante per lo sviluppo complessivo del bambino. Essa infatti gli offre l'opportunità di decentrare il proprio punto di vista, differenziandolo da quello altrui attraverso il confronto con qualcuno che ha i suoi stessi interessi.

L'attività congiunta e l'interazione con i coetanei e con gli adulti permettono inoltre al bambino di sperimentare la complementarietà dei ruoli e la reciprocità interpersonale che sono alla base di un buon sviluppo della competenza sociale cooperativa.

L'obiettivo primario è dunque l'offerta di un luogo buono per i bambini e i genitori: un luogo accogliente che faciliti la relazione, l'aggregazione, la socializzazione, la compresenza di persone di età, sesso e condizione sociale differenti. Un spazio transizionale per bambini, famiglie e generazioni.

Bronfenbrenner riconosce le potenze e reciproche influenze tra lo sviluppo individuale e il sistema familiare, sociale e culturale, suggerendo che lo sviluppo del bambino è frutto dell'azione reciproca tra lo stesso, la sua costruzione dell'ambiente e i complessi sistemi ambientali di relazione che lo circondano. In generale, la relazione tra il servizio e l'ambiente familiare ha un grande significato di sviluppo per il bambino. Lo sviluppo del bambino è accresciuto laddove la relazione è caratterizzata da una più frequente interazione tra genitori e servizio e da più frequenti comunicazioni tra casa e servizio.

La conoscenza e l'interazione tra la *garderie* e la famiglia sono una delle linee-guida fondamentali che caratterizzano la gestione dei servizi alla prima infanzia da parte della cooperativa sociale La Sorgente, garantendo conti-

nuità all'intervento educativo nei confronti del bambino. La partecipazione delle famiglie alla *garderie* si mantiene viva e si sviluppa ogni giorno nella pratica quotidiana di relazione e comunicazione con le stesse, percepite come risorsa, portatrici di culture e competenze.

La *garderie* si configura infatti come un luogo dove i genitori possono affrontare le questioni e i dubbi relativi alla cura e all'educazione del proprio bambino, trovare un dialogo, un sostegno, un ascolto, trovare uno spazio d'incontro dove condividere i problemi della quotidianità. L'interazione con le famiglie, considerate clienti del servizio in quanto soggetti attivi e partecipi alla costruzione dello stesso, costituisce uno degli orientamenti fondamentali a cui la cooperativa La Sorgente fa riferimento.

In tal senso, la *garderie* offre ricche e diversificate occasioni di incontro e di confronto a genitori, nonni, baby-sitter e altre figure di riferimento, attraverso un'organizzazione che conferisce ordine e senso alla convivenza.

Sempre più frequentemente, anche in Valle d'Aosta come in altre Regioni italiane, la famiglia vive un'esperienza di fragilità nella rete familiare, nella gestione ed educazione dei figli. Questa condizione fa sì che i servizi alla prima infanzia diventino dei reali e concreti punti di appoggio per i genitori e si configurino come sistemi competenti cui è possibile fare riferimento.

L'iniziativa definita "tempo per la famiglia", parte integrante della *garderie*, che caratterizza la quotidianità della vita del servizio, cerca di rispondere ad alcune esigenze di confronto ed auto-aiuto che i genitori esprimono. In tale ambito si valorizzano soprattutto le competenze dei genitori, considerati esperti e portatori di saperi. Il tempo per la famiglia si configura come attenzione trasversale del servizio nel contatto con i clienti adulti, con l'obiettivo di offrire ascolto e un primo sostegno all'elaborazione delle risposte alle normali difficoltà che i genitori incontrano. In questo quadro, possono a volte emergere ed essere intercettate situazioni più problematiche, che possono diventare occasione di attivazione delle reti di servizio territoriale.

Le diverse tipologie di attività realizzate comprendono:

- la presenza delle mamme, dei papà e dei nonni che frequentano abitualmente i servizi, per incontrarsi, conoscersi e confrontarsi;
- l'organizzazione, durante l'anno, di diverse feste per bambini e adulti, con l'obiettivo di rendere le famiglie maggiormente partecipi dei servizi, di offrire momenti di socializzazione,

di aggregarle e di far loro conoscere e condividere la vita che il loro bimbo trascorre nella struttura;

- l'organizzazione di momenti di incontro per gli adulti, con contemporanea attivazione di servizio di *garderie* per consentire la partecipazione anche alle coppie che non hanno la possibilità di affidare ad altri i propri bambini.

## L'ARTICOLAZIONE ORGANIZZATIVA E I SUOI DISPOSITIVI

La cooperativa La Sorgente, che ha sviluppato e maturato nel corso del tempo esperienza nel settore della prima infanzia attraverso la gestione di asili nido e *garderie d'enfance* su gran parte del territorio regionale, e di un centro per le famiglie nel comune di Aosta, consapevole della complessità data dalla gestione di servizi flessibili e aperti alle famiglie, ha curato in modo particolare l'impianto organizzativo del lavoro, prevedendo dei dispositivi che ne consentano un monitoraggio costante. Sono state dunque istituite modalità di lavoro che prevedono diversi momenti di incontro tra operatori, coordinatori e figure quadro della Cooperativa, per condividere e attuare le linee di indirizzo dell'organizzazione, basate sulla centralità del cliente, sulla cura del prodotto offerto e sulla conoscenza e interazione con il territorio.

Nell'arco del tempo sono stati organizzati diversi percorsi formativi che hanno coinvolto operatori e coordinatori sulla specificità dei servizi, che si trovano a gestire quotidianamente un alto livello di complessità nella loro funzione di accompagnamento del processo evolutivo dei bambini e delle loro famiglie.

A livello regionale è prevista l'organizzazione di momenti di incontro e formazione tra coordinatori dei diversi servizi per la prima infanzia presenti sul territorio per condividere orientamenti e obiettivi comuni.

In un'ottica di continuo miglioramento, la Cooperativa ha intrapreso nel corso degli anni dei processi di qualità Pan e Uni EN Iso 9001:2000, con conseguente certificazione. Questo ha richiesto e richiede una continua verifica degli obiettivi che ogni anno vengono individuati e realizzati per garantire risposte adeguate e funzionali ai bisogni emergenti delle famiglie e del territorio e per approfondire la conoscenza delle tipologie di clienti che si rivolgono ai diversi servizi.

Il processo di certificazione della qualità ha supportato e facilitato la visione della *garderie* come servizio per il bambino e per la famiglia, che

necessita infatti di un atteggiamento dell'equipe imperniato su flessibilità, accurata organizzazione, disponibilità a mettersi in discussione e a costruire insieme percorsi socio-educativi per i bambini e percorsi di aggregazione e socializzazione tra le famiglie. La gestione dei servizi alla prima infanzia della Cooperativa è improntata nel creare le condizioni affinché sia lasciato ai genitori ed ai bimbi il tempo necessario per conoscere e per fidarsi degli educatori che li accoglieranno. Le educatrici svolgono una funzione importante di accompagnamento del bambino nella sua crescita, restituendo costantemente e in modo accurato ai genitori il percorso del bambino nel servizio, valorizzando e riconoscendo l'importanza del ruolo genitoriale.

Prima dell'inserimento vero e proprio, è previsto un colloquio di conoscenza, a cui vengono invitati i genitori del bambino da inserire, con l'obiettivo di presentare gli orientamenti del servizio, l'equipe, l'ambiente, la giornata tipo. È questo il momento per accogliere aspettative ed eventuali dubbi. Compito delle educatrici è quello di ascoltare e accogliere ciò che le famiglie portano e di rispondervi senza perdere di vista gli orientamenti e le finalità del servizio.

Da qui inizia la costruzione insieme alla famiglia del percorso che il bimbo farà alla *garderie*; tale processo di co-costruzione tra famiglia e servizio è uno degli orientamenti fondamentali su cui si basa il lavoro della cooperativa La Sorgente.

La relazione tra equipe e famiglia permette di costruire una relazione solida, un rapporto significativo e prezioso, fatto di conoscenza e reciproca fiducia. Questo è senza dubbio l'elemento prioritario di legame, sostenuto poi da alcuni strumenti che consentono che i rapporti con i genitori avvengano in modo più strutturato.

A richiesta del genitore o dell'equipe, si possono programmare colloqui individuali: sono momenti privilegiati di scambio di informazioni sul bambino o per affrontare eventuali problemi specifici e trovare insieme soluzioni, nel tentativo di costruire insieme una strategia educativa. I momenti quotidiani di entrata e di uscita del bambino sono inoltre occasioni preziose per un passaggio di notizie sulla giornata e per il confronto continuo tra educatori e genitori.

Altro intento fondamentale che accompagna il lavoro della Cooperativa nella gestione dei servizi rivolti alla prima infanzia è quello di realizzare strutture che siano parte attiva della comunità, in interazione con la scuola

dell'infanzia, i servizi sociosanitari e con altre organizzazioni presenti sul territorio che si occupano dei temi legati alla prima infanzia e alla famiglia.

Per la realizzazione di tutti gli obiettivi evidenziati è necessario impostare un lavoro costante di costruzione di interazione tra i servizi e le committenze, in tensione con le necessità emergenti della comunità, in un'ottica di miglioramento qualitativo continuo degli stessi servizi.

## ANALISI CRITICHE

La gestione di una *garderie* contiene in sé diversi elementi che rappresentano punti di forza significativi e nodi critici da governare con consapevolezza e attraverso un accurato sistema organizzativo.

Tra i punti di forza si può indicare, primo fra tutti, l'organizzazione flessibile, che consente di rispondere tempestivamente ai bisogni concreti delle famiglie. La possibilità per le famiglie di usufruire del servizio a seconda delle proprie necessità permette di ricavare tempi di ascolto e di confronto quotidiani e informali tra operatori e genitori, utili per una migliore permanenza del bimbo nel servizio.

La possibilità di iscrivere e inserire i propri figli in qualsiasi periodo dell'anno consente di rispondere maggiormente e in tempi rapidi alle necessità organizzative delle famiglie. Ciò favorisce inoltre il mantenimento della frequenza media dei bambini su livelli alti, con conseguente abbattimento dei costi di gestione. Il dato non è di poco conto. Si tratta infatti di un elemento fondamentale per il buon esito del servizio. L'obiettivo non sarà infatti quello di coprire rigidamente i posti disponibili, ma sarà quello di favorire la frequenza del servizio al maggior numero di clienti, andando a esercitare una capacità di programmazione che va ben oltre l'ottimizzazione delle frequenze. Così, una struttura con 20 posti di capienza massima potrà accogliere bimbi e famiglie in misura largamente superiore al numero della capienza: l'esperienza mette in evidenza che si può arrivare fino a 40-45 clienti (in dipendenza dal tipo di esigenze che il contesto richiede e che variano molto in relazione alla presenza o meno di servizi quali il nido).

Tale organizzazione richiede un'attenta e articolata programmazione in grado di offrire una pluralità di proposte educative, adattabili alle diverse situazioni che possono presentarsi, a cui poter attingere per ottimizzare tempi e risultati, per non cadere nella casualità e nell'improvvisazione. Appare evidente la necessità di un confronto costan-

te degli operatori e di una competenza professionale nella comunicazione delle informazioni significative. È inoltre essenziale verificare e valutare costantemente l'adeguatezza delle proposte offerte dal servizio. Sul piano professionale, il dover governare l'imprevedibilità e l'incertezza consente di mantenere viva la ricerca di strategie, stimoli, attività, adeguati alle caratteristiche dei bambini presenti nel servizio.

Tra i punti di forza si individua una rispondenza e un adattamento del servizio ai ritmi di vita del bambino, strettamente collegati alle esigenze emerse durante il tempo trascorso in ambito familiare, condivise con i genitori.

Va sottolineato inoltre il fatto che i gruppi di bimbi presenti nel servizio sono, nella stragrande maggioranza dei casi, costituiti da età diverse, in modo tale da facilitare relazioni e stimoli che favoriscano l'acquisizione di competenze e autonomie. Il fatto che i bimbi, oltre il periodo di inserimento, abbiano la possibilità di svolgere le attività con le diverse educatrici presenti nel servizio e non in via prevalente con l'educatrice di riferimento, diminuisce il rischio di creare un rapporto troppo dipendente.

La presenza in *garderie* dello spazio gioco, quindi di adulti diversi da quelli di riferimento, arricchisce le relazioni dei bambini e costituisce un'esperienza di vita sociale più avanzata rispetto a quella sperimentata esclusivamente nel gruppo dei pari.

Gli aspetti positivi appena evidenziati possono rappresentare nello stesso tempo nodi critici da governare.

Alcuni punti di debolezza sono legati al rischio di offrire un servizio approssimativo e occasionale dovuto alla non prevedibilità della frequenza dei bambini e all'impossibilità di costituire preventivamente gruppi per fasce di età omogenee. Come già sottolineato, se da un lato vengono favoriti stimoli e ampliata la possibilità di apprendimento e socializzazione, dall'altro si può riscontrare maggiore fatica a creare legami significativi più facili nei gruppi di pari.

La flessibilità offerta per la frequenza del servizio, positiva in sé, può aumentare la difficoltà delle educatrici nel mantenere elevata la qualità delle attività educative, dovendo dedicare un giusto tempo alla relazione con genitori e bimbi, e curare in modo particolare i momenti dell'accoglienza e della restituzione. La presenza di figure adulte nel servizio, che costituisce la specificità dello stesso, può diventare impegnativa e richiede maturità e competenze nella relazione da parte dell'equipe. La presenza degli adulti di riferimento nel

# SEGNALAZIONI

servizio rende più difficoltosa la gestione dei momenti quotidiani di vita del servizio, per il rischio di azioni non idonee all'impostazione della *garderie*.

Tale presenza può inoltre influire sulla concentrazione dei bimbi impegnati nelle diverse attività ludico-educative e sulla necessaria tranquillità nei momenti di accudimento e cura.

## CONCLUSIONI

L'esperienza e le realizzazioni qui presentate hanno aperto un dibattito sull'istituzione dei servizi alla prima infanzia. Il modello che esce dalle nuove direttive regionali evidenzia un'articolazione dei servizi verso esiti di maggiore flessibilità. Tale impostazione non è e non può essere quella definitiva, ma rappresenta un passaggio importante nella direzione di poter rispondere meglio alle esigenze delle famiglie, senza nel contempo dover ampliare la spesa a dismisura. La *garderie* come modello di servizio nella prospettiva futura potrà subire ancora variazioni significative, ma l'esigenza di rendere flessibile l'offerta di servizi alla prima infanzia non potrà in futuro essere ignorata.

## Come collaborare con Prospettive Sociali e Sanitarie

La rivista valuta sempre con molto interesse i contributi inviati dai propri lettori. Alcune indicazioni per un'eventuale pubblicazione:

- I testi dovranno pervenire alla redazione via e-mail a [pss@irsonline.it](mailto:pss@irsonline.it)
- La lunghezza dei testi non dovrà superare le 30.000 battute spazi inclusi, comprese tabelle, note e bibliografia.
- Gli articoli inviati a PSS non possono contemporaneamente essere proposti ad altre riviste.
- In fase di pubblicazione, la redazione potrà intervenire sulla forma degli articoli o apportare modeste riduzioni, per motivi redazionali o di spazio, senza modificarne il senso.
- Indicare sempre: nome e cognome, indirizzo e recapito telefonico, qualifica e/o ente di appartenenza.

*Sono disponibili a richiesta le norme complete con le indicazioni redazionali per la stesura degli articoli.*

Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla redazione allo 02 46764277  
<http://PSS.irs-online.it/>

*M. Masetti*

## **DOTTORI DELL'ALLEGRIA**

**La Meridiana, Molfetta (BA), 2009**

Un clown e un bambino s'incontrano. Attorno bianco e azzurro. Luci s'accendono a intermittenza e apparecchi computerizzati, con grovigli di fili, dettano il ritmo al movimento delle persone. Lo spazio del letto del bambino delimita l'incontro. Avvolto in lenzuola stirate e fra le sbarre di protezione, il bambino affronta una sfida: vivere. E lo fa al ritmo delle apparecchiature, alla velocità degli uomini e con il mistero della vita che vive nel suo piccolo corpo.

Il clown crede che scherzare sia il modo migliore per fare un incontro e che questo non ha un tempo determinato per avvenire: tutto dipende dall'intensità degli sguardi e dal permesso per scherzare. E in realtà il gioco già è iniziato e non è facile dire chi fa lo scherzo e chi lo riceve. È una cosa talmente intensa che durante l'incontro scherzare equivale a vivere.

La scienza riesce a descrivere pochi misteri del nostro corpo. Le cifre delle apparecchiature forse non captano completamente il risultato di questi incontri, come non lo fanno le osservazioni dei tecnici e degli scienziati. Sono i sorrisi, che adesso fanno parte degli ambienti ospedalieri, a dare testimonianza del contributo che tali unioni apportano alla vita.

Non avere fretta di leggere le storie che compongono questo libro. Non aver fretta perché ogni incontro fra i clown e i bambini è un vero spettacolo, con tanto di capo, corpo e coda. Ma come accade tutto ciò? Clown e bambini condividono un fattore importante: sono troppo occupati a vivere il presente, cercando di colorarlo d'allegria. Questa è la forza dell'incontro: mettere la vita in movimento.

*D. Gregorio, M. Tomisich (a cura di)*

## **TRA FAMIGLIA E SERVIZI:**

### **NUOVE FORME DI**

### **ACCOGLIENZA DEI MINORI**

**Franco Angeli, Milano, 2007**

Il diritto primario del minore a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia è un principio costituzionalmente riconosciuto e rafforzato dalla Legge 149/01 "Modifiche alla Legge 184/83 relativa alla "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori".

La Regione Lombardia si è mossa in questa direzione già dal 1999 attraverso la legge regionale n. 23 "Politiche regionali per la famiglia" che ha riconosciuto alla famiglia un ruolo centrale nella costruzione di un sistema di welfare della sussidiarietà.

Più recentemente nel 2004, con la legge regionale n. 34 "Politiche regionali per i minori" è stato ridisegnato il sistema degli interventi rivolto ai minori proprio a partire da questo nuovo protagonismo. La legge ha così consentito l'introduzione nel sistema d'offerta sociale di una nuova tipologia: la comunità familiare. In questo modo la Regione Lombardia ha riconosciuto formalmente che la famiglia rappresenta un importante "valore aggiunto" in quanto offre un'esperienza specifica di riferimento per la costruzione di rapporti affettivi e per favorire la crescita di legami significativi.

Attraverso l'indagine che viene qui presentata, si è svolta una prima ricognizione delle realtà innovative presenti in Lombardia, che vedono l'associazionismo familiare e le famiglie protagonisti attivi di servizi ed interventi residenziali sostitutivi del nucleo di origine.

Si è inteso evidenziare la diffusione delle diverse forme innovative di accoglienza raccolte intorno a famiglie individuate come possibile risorsa nell'ambito delle risposte a favore dei minori in difficoltà o facenti parte di reti o associazioni familiari.

Oltre a mettere in luce le potenzialità delle varie esperienze, lo studio ne ha verificato l'organizzazione e ne ha tratto utili indicazioni per il loro inserimento nel sistema sociale lombardo.